

## il caso Alitalia

**L'OSTRUZIONISMO** «Come rappresentanti dei lavoratori abbiamo già fatto molti errori. Ora non dobbiamo combattere una battaglia solo per impedire una soluzione»

**LA SQUADRA** «Io vedo che, al di là delle polemiche, nella cordata ci sono persone che fanno gli imprenditori. Quindi non sono lì per fare speculazione o un piacere a qualcuno»

**RICOLLOCAMENTO** «Mi piace l'idea di far assumere i lavoratori in esubero dalle imprese dei soci della nuova Compagnia. Ma bisogna vedere se ci sono le condizioni»

# La Uil lascia solo Epifani «I tagli sono inevitabili»

Angeletti critica gli ultimatum Cgil: «La Compagnia è finita, Colaninno è l'ultima spiaggia. Gli esuberanti? Giusto che non li assorba lo Stato»

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO  
ROMA

■ ■ ■ «Ognuno si deve assumere le proprie responsabilità. E noi del sindacato non dobbiamo combattere una battaglia solo per impedire una soluzione». Sulla partita per il futuro di Alitalia, Luigi Angeletti, segretario generale della Uil, non condivide i toni ultimativi. Ad esempio quello del suo collega della Cgil, Guglielmo Epifani, che ha già avvertito i componenti della cordata guidata da Roberto Colaninno («Bisogna negoziare, serve una trattativa vera»). «Il sindacato può esprimere un parere, può essere d'accordo o meno, ma noi non siamo né i proprietari attuali, né quelli futuri dell'azienda», spiega Angeletti. Anche perché, lancia l'allarme, il tempo stringe: «Ormai siamo al traguardo. Non ci sono le condizioni per lanciare un ultimatum. E nessuno, a cominciare dall'azienda, può permettersi una trattativa lunga». Quanto al nodo esuberanti, Angeletti dà ragione a Renato Brunetta: «Giusto non ricollocarli nella pubblica amministrazione. Lì si entra per concorso».

### ■ ■ ■ IL TAVOLO

#### LE PARTI

Al tavolo della trattativa su Alitalia si sono seduti il commissario straordinario Augusto Fantozzi, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Altero Matteoli, il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, il ministro delle Politiche comunitarie Andrea Ronchi e il sottosegretario allo Sviluppo economico Ugo Martinat. Per i sindacati sono presenti nove sigle: Uil trasporti, Fit-Cisl, SdL trasporti, Up, Filt-Cgil, Ugl trasporti, Anpac, Anpav e Avia.

#### L'INIZIO

Il confronto tra Alitalia e sindacati è stato aperto da Gianni Letta. «Questa volta», ha detto, «dobbiamo andare fino in fondo».

#### L'APPUNTAMENTO

Il prossimo incontro tra governo e sindacati è fissato per giovedì 4 alle 15.

**Segretario, cosa si aspetta dal confronto che è partito ieri con il governo sul salvataggio di Alitalia?**

«Bisogna che ci sia un piano in grado da una parte di risanare l'azienda, per farla uscire dalla condizione fallimentare in cui si trova, e dall'altra di assicurarle prospettive sulla difesa delle quote di mercato».

**Cosa la preoccupa?**

«Le tratte intercontinentali. Quelle più remunerative, dove la concorrenza dei voli low cost è molto forte. Quello è un modo per tutelare il mercato. Ricorda per noi cosa non andava bene della proposta di Air France?».

**Parecchie cose.**

«L'oggetto della vendita non era un'azienda - Alitalia -, ma il suo mercato. Air France comprava il "nostro" mercato; l'azienda era un semplice veicolo. Se i francesi ci avessero detto: "Ci saranno delle tratte per andare a Bombay,

Mosca e Città del Capo che faranno, faccio un esempio, Parigi-Roma-Città del Capo", io avrei firmato subito».

**E quindi avete detto no.**

«Tutto questo non c'era. Stavamo vendendo il mercato, non l'azienda».

**E poi c'era il nodo esuberanti. Lei qualche giorno fa ha dichiarato: "Con Air France i lavoratori salvati sarebbero stati solo 12mila su 20mila".**

«L'Air France avrebbe assunto meno di 12mila persone. Gli altri sarebbero rimasti a carico di un'azienda statale che si chiama Fintecna».

**E invece cosa succederà con la cordata italiana?**

«Prima vediamo il piano, poi discutiamo degli esuberanti come conseguenza. È probabile che ce saranno 2-3mila. E a loro andrà cercato un posto di lavoro».

**Dalla maggioranza è arrivata la proposta di far assumere i lavora-**

**tori in esubero dalle imprese dei soci della nuova Alitalia.**

«Si tratta di una bella intenzione politica. Poi bisogna vedere se in quelle aziende ci sono le condizioni per farlo, soprattutto dal punto di vista delle professionalità. Non possiamo illuderci che ci sia l'imponibile di manodopera. In ogni caso credo sia giusto che della gestione del "passaggio di proprietà" si facciano carico anche gli imprenditori della cordata».

**È d'accordo con il "no" di Renato Brunetta, ministro della Funzione pubblica, all'ipotesi di ricollocare i lavoratori in uscita da Alitalia nel settore pubblico?**

«Ci mancherebbe che non sia d'accordo con il ministro. Nelle pubbliche amministrazioni si entra per concorso».

**Il piano-Colaninno lo dovete ancora vedere, d'accordo, ma vi sarete fatti un'idea della strategia della cordata.**

«Io vedo che, al di là delle polemiche che ci sono state, almeno per la parte che conosco abbiamo di fronte persone che fanno gli imprenditori. Quindi non vengo in Alitalia per passare il tempo, per fare un piacere a qualcuno o per realizzare una speculazione finanziaria».

**Sbaglio o mi sembra ottimista?**

«Dico solo che il gruppo mi sembra convinto del fatto che Alitalia è un'impresa che ha un mercato. E che rimessa in ordine, è resa più efficiente, può essere un affare redditizio. Questa è anche la mia opinione. Da sempre».

**Insomma, anche per lei la cordata-Colaninno è l'ultima spiaggia?**

«L'azienda oggi è commissariata perché è tecnicamente fallita. Il commissario è un commissario fallimentare. Più ultima spiaggia di così... Che altro deve succedere? Che il commissario dica "cari signori chiudiamo?". Adesso posso fare io una domanda?».



### DIVISI

Il segretario della Uil Luigi Angeletti (a sinistra) e il leader della Cgil Guglielmo Epifani (a destra). Oly

**Prego.**

«Se il commissario non ha i soldi perché nessuno glieli può dare, cosa fa? Liquidare l'azienda. Vende quello che può vendere, con i soldi paga quello che è obbligato a pagare e per il resto arriverci».

**Sembrano le parole di Colaninno: "L'alternativa è la bancarotta". State dicendo la stessa cosa da due fronti diversi?**

«La mia è una constatazione. Non credo ci sia nessuno che possa proporre un'altra alternativa. Le uniche polemiche, non a caso, riguardano la mancata vendita ad Air France».

**Quindi può rassicurare la maggioranza, che anche ieri ha invitato i sindacati a non mettersi di traverso?**

«I sindacati non si mettono di traverso. I sindacati devono difendere gli interessi di parte, come è giusto e fisiologico che sia, ma devono farlo con lungimiranza». **Sarebbe a dire?**

«Devono pensare che i posti di lavoro da difendere devono durare negli anni. Difendendo le prospettive di un'azienda si difendono i posti di lavoro. Ed è ovvio che noi non abbiamo la pretesa di imporre il nostro punto di vista, anche perché può darsi che le nostre idee su come debba essere rilanciata l'Alitalia siano inattuabili».

**Fatto sta che Corrado Passera, amministratore delegato di Banca Intesa, uno dei componenti della cordata, ha detto che senza il vostro avallo non se ne fa nulla.**

«Non vorrei che fosse una bella idea per trovare il colpevole. I sindacati hanno già fatto tanti errori: non c'è bisogno di caricarli di altre responsabilità».